



ISTRUZIONE SUPERIORE

In linea con il principio di sussidiarietà, le politiche in materia di istruzione superiore sono decise a livello dei singoli Stati membri. L'UE svolge quindi un ruolo che è sostanzialmente di supporto e, in parte, di coordinamento. I principali obiettivi dell'azione dell'Unione nel settore dell'istruzione superiore includono: incoraggiare la mobilità degli studenti e del personale, favorire il reciproco riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio, promuovere la cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore e lo sviluppo dell'istruzione (universitaria) a distanza.

BASE GIURIDICA

L'istruzione — e in tale contesto anche l'istruzione superiore — è stata formalmente riconosciuta quale ambito di competenza dell'UE nel trattato di Maastricht del 1992. Il trattato di Lisbona non ha modificato le disposizioni relative al ruolo dell'UE in materia di istruzione e formazione (titolo XII, articoli 165 e 166). L'articolo 165, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che «l'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche». All'articolo 165, paragrafo 2, TFUE si afferma che l'azione dell'Unione è intesa: «a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio; a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento; a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri.»

Inoltre, il trattato di Lisbona contiene una disposizione che può essere descritta come una «clausola sociale» orizzontale. L'articolo 9 TFUE recita: «Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di [...] istruzione [e], formazione».

Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati (articolo 6 TUE), recita: «Ogni persona ha diritto all'istruzione» (articolo 14).



OBIETTIVI

A. Obiettivi ai sensi dei trattati dell'Unione europea

Sulla base dell'impegno di lungo termine dell'UE inteso a trasformare in realtà l'apprendimento permanente e la mobilità, migliorando sia la qualità sia l'efficienza dell'istruzione e della formazione e promuovendo creatività e innovazione, l'articolo 165, paragrafo 2, TFUE elenca nello specifico gli obiettivi dell'azione dell'Unione nei settori dell'istruzione, della formazione professionale, della gioventù e dello sport. Di seguito sono riportate le finalità che rivestono un'importanza particolare per l'ambito dell'istruzione superiore:

- sviluppare la dimensione europea dell'istruzione;
- favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
- promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento;
- sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri;
- incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza.

B. Attuali priorità in materia di istruzione e formazione

La [strategia Europa 2020](#) ha accresciuto l'interesse politico europeo nei confronti dell'istruzione superiore ([COM\(2010\)2020](#)). Gli obiettivi di Europa 2020, incentrati sulla crescita «intelligente», «sostenibile» e «inclusiva», devono essere realizzati attraverso investimenti più efficaci nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione. Tra gli obiettivi principali figura quello di aumentare considerevolmente il numero dei giovani che completano l'istruzione terziaria (almeno il 40 % dei 30-34enni entro il 2020). Tale ambizioso obiettivo è stato raggiunto nell'aprile 2019 ed era già stato formulato nel «Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione» (ET 2020), adottato dal Consiglio europeo nel maggio 2009^[1]. Oltre alle iniziative politiche degli Stati membri, l'UE sostiene attivamente le priorità del processo di Bologna che, dal lancio avvenuto nel 1999, ha avuto come obiettivo di garantire a livello europeo sistemi di istruzione superiore più comparabili, compatibili e coerenti, culminando nella creazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA) con la dichiarazione della conferenza ministeriale di Budapest-Vienna del marzo 2010.

Nel 2017 la Commissione ha pubblicato una comunicazione relativa ad una nuova agenda per l'istruzione superiore ([COM\(2017\)0247](#)), incentrata su cinque settori prioritari:

- allineare lo sviluppo delle competenze nell'istruzione superiore alle esigenze del mercato del lavoro;
- rendere l'istruzione superiore ampiamente accessibile e più inclusiva, e aumentarne la portata sociale;

[1]GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2.



- incoraggiare la capacità di innovazione degli istituti di istruzione superiore;
- incrementare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi dell'istruzione superiore.

Nel maggio 2018, in seguito al vertice di Göteborg, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo «Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura» (COM (2018)0268). Tale documento descrive la visione della Commissione per creare uno spazio europeo dell'istruzione e comprende:

- un programma Erasmus+ rafforzato;
- la creazione, entro il 2024, di almeno 20 università europee. Ciò dovrebbe contribuire allo sviluppo di diplomi europei riconosciuti in tutta Europa;
- la realizzazione di una carta europea dello studente per facilitare la mobilità;
- una proposta di raccomandazione del Consiglio sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei diplomi dell'istruzione superiore e dell'istruzione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero (COM(2018)0270).

RISULTATI

A. Erasmus+

Formalmente adottato nel dicembre 2013^[2] e operativo dal 1° gennaio 2014, Erasmus + persegue l'obiettivo fondamentale di investire nell'istruzione, nella formazione, nella gioventù e nello sport in Europa attraverso un unico programma integrato. Erasmus + riunisce politiche settoriali e trasversali precedentemente separate nell'ambito del programma di apprendimento permanente (PAP, 2007-2013) nei settori dell'istruzione superiore (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus, programmi bilaterali con altri paesi o continenti), dell'istruzione scolastica (Comenius), dell'istruzione e della formazione professionale (Leonardo da Vinci), dell'istruzione in età adulta (Grundtvig), della gioventù (Youth in Action) e degli studi sull'integrazione europea (Jean Monnet). Per la prima volta, inoltre, è incluso lo sport. Erasmus+ dispone oggi di una dotazione di 14 miliardi di EUR ed è possibile sia la cooperazione fra Stati membri che la cooperazione fra Stati membri e paesi terzi. Erasmus+ punta a ristrutturare e a razionalizzare le attività attorno a tre «azioni principali in tutti i settori interessati:

- mobilità individuale ai fini dell'apprendimento;
- cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi;
- sostegno alle riforme delle politiche.

Nonostante l'architettura onnicomprensiva di Erasmus+, l'istruzione superiore assume un ruolo centrale. Una percentuale minima del 33,3 % del bilancio complessivo di Erasmus+ è destinata all'istruzione superiore. Si prevede che due milioni di studenti dell'istruzione superiore partecipino ai programmi di mobilità nel periodo 2014-2020. Erasmus+ non solo sostiene la mobilità degli studenti e del personale dell'istruzione

[2]GU L 347 del 20.12.2013, pag. 50.



superiore, ma finanzia altresì i diplomi di master congiunti Erasmus Mundus e i prestiti Erasmus+ per gli studenti di master.

La Commissione ha pubblicato la sua proposta per un programma successivo (2021-2027) nel maggio 2018 ([COM \(2018\) 0367](#)). L'architettura generale del programma non ha subito modifiche, comprese le tre azioni chiave già fissate nel quadro di Erasmus+. Tuttavia ha proposto di portare il bilancio a 30 miliardi di EUR, ovvero di raddoppiarlo rispetto al periodo di programmazione 2014-2020. Il programma comprenderà alcune nuove iniziative, come ad esempio l'attuazione delle summenzionate università europee. Questa proposta è stata modificata e approvata dal Parlamento nel marzo 2019.

B. Azioni Marie Skłodowska-Curie

Le azioni Marie Skłodowska-Curie, che rientrano nell'ambito del programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione («Orizzonte 2020») sostengono la formazione e lo sviluppo delle carriere nella ricerca concentrandosi sulle competenze richieste nel campo dell'innovazione. Il programma finanzia una mobilità internazionale e intersettoriale che attua una ricerca eccellente in qualsiasi campo. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, le borse Marie Skłodowska-Curie promuovono la mobilità transnazionale, intersettoriale e interdisciplinare. Tali azioni sono diventate il principale programma dell'UE per la formazione dottorale, finanziando 25 000 progetti di ricerca di dottorato e post-dottorato. Oltre a promuovere la mobilità fra paesi, il programma cerca altresì di infrangere le barriere reali e percepite tra il mondo accademico e altri settori, segnatamente quello imprenditoriale. Il programma finanzia inoltre la [Notte europea dei ricercatori](#), una serie di eventi pubblici che ha luogo annualmente in tutta Europa il quarto venerdì di settembre, per promuovere il lavoro dei ricercatori. Le azioni Marie Skłodowska-Curie non dovrebbero subire modifiche sostanziali nell'ambito del nuovo programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027 («Orizzonte Europa»).

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Considerate le limitate competenze dell'UE nel settore dell'istruzione superiore, il ruolo del Parlamento è per lo più consistito nel favorire una più stretta cooperazione tra gli Stati membri e nel rafforzare le dimensioni europee là dove possibile. Grazie alla crescente importanza politica che ha assunto negli ultimi decenni, il Parlamento è riuscito a esercitare un'influenza sempre maggiore sull'elaborazione delle politiche relative all'istruzione superiore in Europa.

A. Mobilità

Il Parlamento si è adoperato sistematicamente e con successo per ottenere un aumento delle risorse messe a disposizione dei programmi esistenti nel settore dell'istruzione superiore, compreso Erasmus+, e ha avuto un ruolo determinante nello spostamento delle priorità dei finanziamenti UE del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 verso spese ritenute maggiormente orientate al futuro, come la spesa nel settore dell'istruzione superiore. Nel febbraio 2017 ha approvato una risoluzione



su Erasmus+^[3] in cui si analizzano i primi anni di attuazione del programma sottolineandone i successi, e si suggeriscono cambiamenti volti a migliorare la seconda parte del programma quadro pluriennale. Per la prossima generazione del programma Erasmus+, il Parlamento ha proposto di triplicare la dotazione di bilancio a 41 miliardi di EUR, per consentire a più studenti di partecipare e per garantire una maggiore inclusività. Il Parlamento ha inoltre sottolineato la necessità di una migliore cooperazione con altri programmi di finanziamento europei e di cofinanziamento delle azioni attualmente non finanziate da Erasmus +^[4]. Il Parlamento ha anche svolto un ruolo centrale nel garantire i diritti e gli statuti dei giovani che partecipano attualmente a un programma di scambi Erasmus +^[5] nell'eventualità di una Brexit senza accordo.

B. Legame con l'occupazione

Nel corso degli anni il Parlamento ha sempre manifestato interesse per l'istruzione superiore e il suo legame con l'occupazione. Nel 2010 il Parlamento ha approvato la risoluzione sul dialogo università-imprese: un nuovo partenariato per la modernizzazione delle università in Europa^[6], in cui chiede un dialogo tra gli istituti di istruzione superiore e le imprese in tutti i settori di studio e ricorda l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e della mobilità, promuovendo la ricerca e la condivisione delle buone pratiche. Nel 2012 ha approvato una risoluzione sulla modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa^[7], invitando gli istituti di istruzione superiore a integrare nei loro programmi l'apprendimento permanente, ad adeguarsi alle nuove sfide creando nuovi campi di studio che riflettano le esigenze del mercato del lavoro e a promuovere l'uguaglianza di genere nell'istruzione superiore. In questa risoluzione il Parlamento ha insistito altresì sulla necessità che gli Stati membri raggiungano l'obiettivo di investire il 2 % del PIL nell'istruzione. A seguito della comunicazione della Commissione del 30 maggio 2017 relativa ad una nuova agenda per l'istruzione superiore ([COM \(2017\)0247](#)), il Parlamento ha adottato il 12 giugno 2018 una risoluzione sulla modernizzazione dell'istruzione nell'UE^[8]. In merito all'istruzione superiore tale risoluzione invita a creare uno spazio europeo dell'istruzione e incoraggia gli Stati membri a investire maggiormente nell'istruzione superiore e a promuovere la cooperazione tra l'istruzione superiore, il mondo del lavoro, l'industria, le comunità di ricerca e la società nel suo insieme.

C. Il processo di Bologna

Da tempo il Parlamento mostra interesse per il consolidamento e l'avanzamento del processo di Bologna. Nel 2012 ha adottato una risoluzione^[9] che sottolinea l'importanza delle riforme di Bologna per la creazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore (SEIS) e per gli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020.

[3]GU C 252 del 18.7.2018, pag. 31.

[4]Testi approvati, P8_TA(2019)0324.

[5]Testi approvati, P8_TA(2019)0167, Proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito dall'Unione europea

[6]GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 95.

[7]GU C 258 E del 7.9.2013, pag. 55.

[8]Testi approvati, [P8_TA\(2018\)0247](#).

[9]GU C 251 E del 31.8.2013, pag. 24.



Nel 2015 il Parlamento ha discusso la messa in atto del processo di Bologna^[10]. I deputati hanno ritenuto che le riforme di Bologna avessero contribuito a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e l'attrattiva dell'istruzione superiore in Europa. Il processo di Bologna ha altresì reso le strutture dell'istruzione più comparabili, fornendo sistemi di garanzia di qualità nel riconoscimento dei diplomi.

Nell'aprile 2018 il Parlamento ha adottato una risoluzione sull'attuazione del processo di Bologna^[11]. La risoluzione chiede che la prossima conferenza ministeriale SEIS del 2018 a Parigi fornisca una valutazione critica del processo; inoltre sottolinea la necessità di migliorare la dimensione sociale dell'istruzione, con opportunità concrete di accesso all'istruzione superiore per gli studenti con disabilità e provenienti da contesti svantaggiati; raccomanda altresì meccanismi accessibili ed equi per l'assegnazione di borse di mobilità e di indennità di mobilità; e chiede all'UE e agli Stati membri di aumentare i loro bilanci per l'istruzione al fine di garantire che l'istruzione superiore pubblica sia gratuita e accessibile a tutti.

Pierre Hériard / Audrey Marti
05/2019

[10]GU C 346 del 21.9.2016, pag. 2.

[11]Testi approvati, [P8_TA\(2018\)0190](#).

